

I M F

w o r l d e c o n o m i c o u t l o o k  
u p d a t e

January 24, 2012

Il 24 gennaio il Fondo monetario internazionale ha presentato l'aggiornamento del World Economic Outlook.

Il Fondo ha ridotto le sue previsioni per la crescita mondiale e ha messo in guardia rispetto al rischio che la crisi del debito pubblico europeo possa minacciare il funzionamento dell'economia mondiale.

Secondo il Fondo monetario internazionale, la ripresa mondiale è minacciata dall'intensificarsi delle tensioni nell'area dell'euro. Si è assistito ad un deterioramento delle condizioni dei mercati finanziari, le prospettive di crescita si sono ridotte e i rischi di un'evoluzione in senso negativo si sono accresciuti.

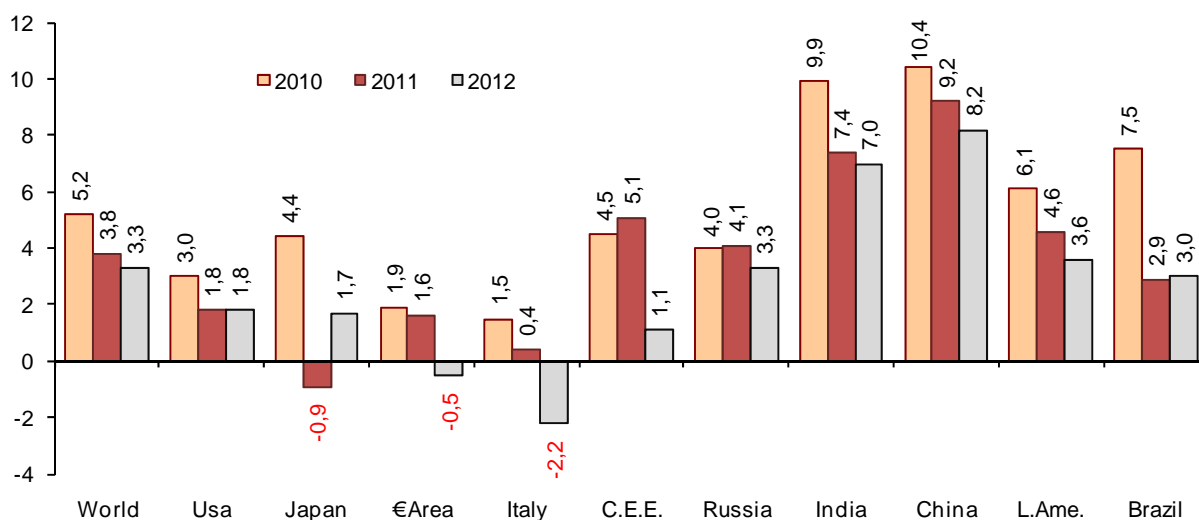
Nel complesso l'attività a livello mondiale dovrebbe decelerare, ma non cadere nettamente. La crescita mondiale nel 2011 dovrebbe risultare pari al 3,8 per cento, e ridursi al termine di quest'anno al 3,3 per cento, in diminuzione rispetto alla stima del 4,0 per cento diffusa a settembre. La previsione è stata ridotta anche per il prossimo anno, quando il prodotto mondiale non dovrebbe aumentare più del 3,9 per cento. Questo risultato è da attribuire principalmente alle attese per l'andamento economico dei paesi dell'area dell'euro e la previsione si basa sull'ipotesi che l'intervento dei governi, dell'Unione europea e

della Banca centrale europea possano evitare il precipitare della situazione e risolvere la crisi.

La crescita del commercio mondiale risentirà fortemente degli effetti della crisi europea e del rallentamento della diminuzione della domanda interna in alcune delle principali economie emergenti. Dopo la forte espansione del 2010, la crescita dovrebbe essersi pressoché dimezzata nel 2011 (6,9 per cento) e la tendenza negativa dovrebbe proseguire con un ulteriore rallentamento per l'anno in corso (3,8 per cento). Solo nel 2013 si dovrebbe registrare una maggiore dinamica della crescita del commercio mondiale (5,4 per cento).

Una minore domanda a livello mondiale ha determinato una riduzione del prezzo delle materie prime nel corso del 2011. Solo le quotazioni del petrolio sono rimaste sostenute a fronte di disfunzioni nell'offerta e di crescenti tensioni geopolitiche. Il prezzo del petrolio rimarrà quindi elevato nei prossimi due anni, nonostante la fase di debolezza della crescita mondiale. Dopo un aumento di oltre il 30,0 per cento messo a segno nel 2011, si ridurrà di solo il 4,9 per cento quest'anno e poco meno (-3,6 per cento) nel 2013. Al contrario le quotazioni delle materie prime non legate all'energia risentiranno

La previsione del Fondo Monetario Internazionale, tasso di variazione del Prodotto interno lordo



C.E.E. : Central and Eastern Europe. L.Ame : America Latina.

IMF, World Economic Outlook Update, January 24, 2012

ampiamente della maggiore offerta presente sui mercati e del rallentamento della domanda mondiale. Nel complesso all'incremento del 17,7 per cento fatto segnare nel 2011 dovrebbe fare seguito una flessione del 14,0 per cento nel 2012, mentre per il 2013 le indicazioni sono di una quasi sostanziale stabilità.

L'area dell'euro dovrebbe avere registrato una crescita dell'1,6 per cento nel 2011 e ci si aspetta che debba affrontare una lieve recessione per l'anno in corso, tale da ridurre il Pil dello 0,5 per cento. La fase negativa potrà comunque essere superata già nel corso del 2013, durante il quale ci si attende una crescita dello 0,8 per cento. La recessione attesa dovrebbe essere determinata dagli effetti dell'aumento dei rendimenti sui titoli del debito pubblico, della riduzione della leva finanziaria nei bilanci bancari e delle manovre restrittive di politica fiscale imposte dalla necessità di un consolidamento dei conti pubblici in numerosi paesi dell'area.

L'andamento economico non sarà univoco per tutti i paesi dell'area. I paesi del nord Europa, con conti pubblici in equilibrio e un sano sistema finanziario, registreranno solo un arresto della crescita, ma non subiranno alcuna recessione, così come si prospetta sarà il caso per la Germania e la Francia. Al contrario, i maggiori paesi dell'area al centro della crisi del debito sovrano, Italia e Spagna, dopo un andamento quasi stazionario nel 2011, entreranno chiaramente in recessione nel 2012 e non ne usciranno nemmeno nel 2013, quando al più ci si

attende che potranno registrare una minore intensità del ciclo negativo.

La maggior parte delle economie avanzate, però, non ricadrà in recessione, nonostante l'ormai limitato campo di azione disponibile per eventuali politiche di sostegno. L'insieme dei paesi avanzati dovrebbe fare registrare un'espansione pari a solo l'1,6 nel 2011 e vedere la crescita ridursi ulteriormente all'1,2 per cento per l'anno in corso. Anche nel 2013 la ripresa dovrebbe essere limitata all'1,9 per cento.

In particolare per gli Stati Uniti, che dovrebbero avere fatto registrare una crescita dell'1,8 per cento nel 2011, gli effetti negativi derivanti dalla recessione europea dovrebbero essere ampiamente controbilanciati da una più forte dinamica della domanda interna. La crescita si manterrà quindi costante per il 2012, ma risulterà più sostenuta già nel 2013 (+2,2 per cento).

La crescita delle economie emergenti e in via di sviluppo dovrebbe risultare del 6,2 per cento nel 2011, ma anch'essa dovrebbe rallentare nel 2012, riducendosi al 5,4 per cento, per gli effetti di trasmissione derivanti dal rallentamento dell'attività nelle economie avanzate e a causa di un indebolimento della domanda interna in alcune delle principali economie emergenti. Anche in questo caso l'accelerazione della ripresa nel 2013 sarà graduale.

In particolare i paesi dell'Europa centro-orientale risentiranno pesantemente della crisi che investe l'economia dell'area dell'euro, sia per la trasmissione

La previsione del Fondo Monetario Internazionale (a)(b)

	2010	2011	2012	2013		2010	2011	2012	2013
Prodotto mondiale	5,2	3,8	3,3	3,9	Prezzi materie prime (in Usd)				
Commercio mondiale(c)	12,7	6,9	3,8	5,4	- Petrolio (d)	27,9	31,9	-4,9	-3,6
Libor su depositi in (f)					- Materie prime non energetiche(e)	26,3	17,7	-14,0	-1,7
Dollari Usa	0,5	0,5	0,9	0,9	Prezzi al consumo				
Euro	0,8	1,4	1,1	1,2	Economie avanzate	1,6	2,7	1,6	1,3
Yen giapponese	0,4	0,4	0,5	0,2	Economie emergenti e in sviluppo	6,1	7,2	6,2	5,5
Importazioni					Esportazioni				
Economie avanzate	11,5	4,8	2,0	3,9	Economie avanzate	12,2	5,5	2,4	4,7
Economie emergenti e in sviluppo	15,0	11,3	7,1	7,7	Economie emergenti e in sviluppo	13,8	9,0	6,1	7,0
					Pil reale				
Economie avanzate	3,2	1,6	1,2	1,9	Germania	3,6	3,0	0,3	1,5
Stati Uniti	3,0	1,8	1,8	2,2	Francia	1,4	1,6	0,2	1,0
Giappone	4,4	-0,9	1,7	1,6	Italia	1,5	0,4	-2,2	-0,6
Area dell'euro	1,9	1,6	-0,5	0,8	Spagna	-0,1	0,7	-1,7	-0,3
Paesi asia di nuova industrializ.(g)	8,4	4,2	3,3	4,1	Regno Unito	2,1	0,9	0,6	2,0
Economie emergenti e in sviluppo	7,3	6,2	5,4	5,9	Russia	4,0	4,1	3,3	3,5
Europa Centrale e Orientale	4,5	5,1	1,1	2,4	Cina	10,4	9,2	8,2	8,8
Comunità di Stati Indipendenti	4,6	4,5	3,7	3,8	India	9,9	7,4	7,0	7,3
Paesi Asiatici in Sviluppo	9,5	7,9	7,3	7,8	Asean-5 (h)	6,9	4,8	5,2	5,6
Medio Oriente e Nord Africa	4,3	3,1	3,2	3,6	Sud Africa	2,9	3,1	2,5	3,4
Africa Sub-Sahariana	5,3	4,9	5,5	5,3	Brasile	7,5	2,9	3,0	4,0
America Latina e Caraibi	6,1	4,6	3,6	3,9	Messico	5,4	4,1	3,5	3,5

(a) Tra le assunzioni alla base della previsione economica: 1) tassi di cambio reali effettivi invariati ai livelli medi prevalenti nel periodo 14 novembre – 12 dicembre 2011; 2) si ipotizza che il prezzo medio al barile (d), che era di \$104,23 nel 2011, risulti in media pari a \$99,09 nel 2012 e a \$95,55 nel 2013. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente, ove non diversamente indicato. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio U.K. Brent, Dubai e West Texas Intermediate. (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime. (f) LIBOR (London interbank offered rate), tasso di interesse percentuale: a) sui depositi a 6 mesi in U.S.\$; sui depositi a 6 mesi in yen; sui depositi a 3 mesi in euro. (g) Newly Industrialized Asian economies: Hong Kong SAR, Korea, Singapore, Taiwan Province of China. (h) Indonesia, Malaysia, Philippines, Thailand, and Vietnam.

IMF, World Economic Outlook Update, January 24, 2012

di effetti reali attraverso i legami commerciali, sia per la crisi dei sistemi finanziari di alcuni di questi paesi. La loro crescita dovrebbe ridursi dal 5,1 per cento del 2011 all'1,1 per cento nel 2012 e mostrare solo una limitata ripresa l'anno successivo.

Nonostante una sostanziale diminuzione del ritmo della crescita, che nel 2011 dovrebbe risultare pari al 7,9 per cento, l'espansione dei paesi dell'Asia in fase di sviluppo rimarrà la più elevata per l'anno in corso (7,3 per cento) e aumenterà nuovamente nel 2013.

Nei paesi del Medio Oriente e dell'Africa del Nord l'attività economica dovrebbe gradualmente riprendersi dopo le difficoltà registrate in connessione agli ampi sconvolgimenti politici registrati, con una crescita superiore al 3,0 per cento nel periodo in

esame. Al contrario l'impatto del rallentamento globale sull'espansione nell'Africa Sub-Sahariana è stato e sarà limitato e la crescita dovrebbe ritornare al di sopra del 5,0 per cento dopo il 4,9 per cento fatto segnare nel 2011.

La crescita dell'attività nei paesi dell'America Latina dovrebbe essersi ridotta al 4,6 per cento nel 2011. La fase di incertezza che ha interessato i principali paesi e soprattutto il Brasile, dopo il boom del 2010, dovrebbe lentamente evolvere in senso positivo, tanto che il Fondo si attende un'espansione del 3,6 per cento per l'anno in corso e del 3,9 per cento nel 2013.